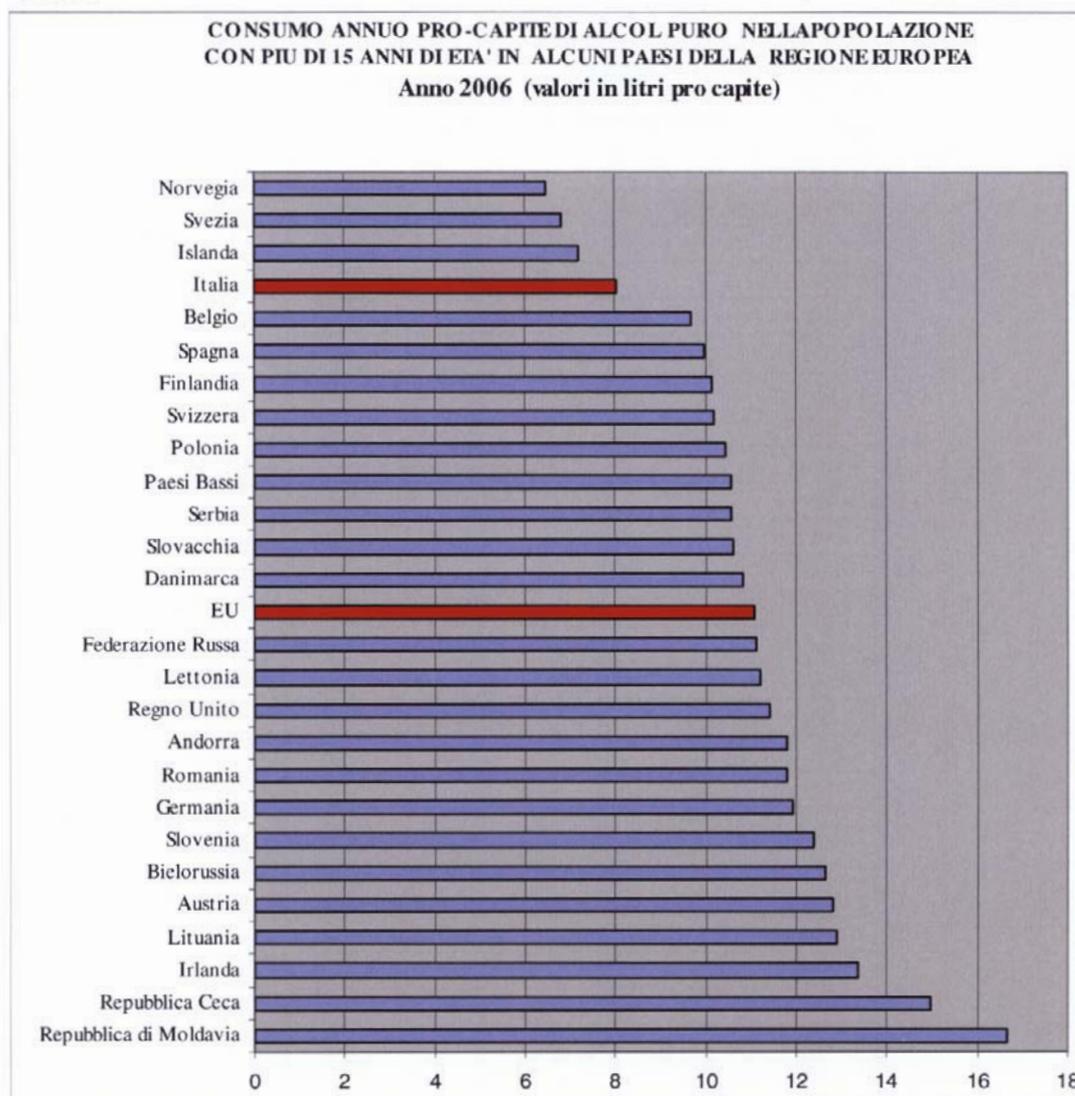


Graf. 2



Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2011

Dai dati dell'indagine europea *"Special Eurobarometer-EU citizens' attitudes towards alcohol"*, condotta nell'ottobre 2009, l'Italia risulta essere, assieme al Portogallo, il Paese con un numero di astemi nettamente al di sopra della media dei 27 Paesi dell'Unione Europea, col 39 % di individui che non hanno consumato bevande alcoliche negli ultimi 12 mesi (valore peraltro lievemente in calo rispetto al 40% della precedente rilevazione). Contestualmente l'indagine rileva che in Italia sono più numerosi coloro che bevono con una maggiore frequenza: fra coloro che dichiarano di aver consumato bevande alcoliche negli ultimi 30 giorni (94% di tutti i consumatori nell'anno), i consumatori che bevono quotidianamente sono il 25% (in lieve calo rispetto al 26% della precedente rilevazione), valore pari a quasi il doppio della media dei Paesi UE (14%) e inferiore solo a quello del Portogallo (43%). (tab.3).

**Tab. 2 - CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOL PURO
NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ NEI 27
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA
ANNO 2005 (valori in litri pro capite)**

Paesi	2005
Malta	5,26
Svezia	6,60
Italia	8,02
Grecia	9,21
Cipro	9,29
Polonia	9,47
Olanda	9,54
Belgio	9,69
Finlandia	9,95
Spagna	10,03
Lettonia	10,20
Slovenia	10,53
Romania	10,54
EU (27)	10,88
Bulgaria	10,94
Slovacchia	11,00
Danimarca	11,27
Regno Unito	11,54
Germania	11,67
Lussemburgo	11,75
Portogallo	12,18
Lituania	12,50
Ungheria	12,51
Austria	12,70
Francia	13,24
Irlanda	13,35
Repubblica Ceca	14,82
Estonia	16,24

Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Luglio 2011

Anche coloro che bevono 4-5 volte alla settimana (13%) risultano in percentuale molto superiore alla media europea (9%), anche se non la più alta, che è detenuta dall'Austria con il 15%.

Di contro, la percentuale di coloro che dichiarano di aver bevuto una sola volta a settimana, pari al 19% (in aumento rispetto al 17% della precedente rilevazione), è la più bassa in Europa dopo quella del Portogallo (15%) e molto inferiore alla media europea (26%) (tab. 3).

Anche il *binge drinking* (inteso come consumo di 5 o più unità alcoliche in un'unica

**Tab. 3 - CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI ULTIMI 30 GIORNI NEI PAESI DELL'U.E.
(in percentuale) - ANNO 2009**

Paesi	Tutti i giorni	Frequenza settimanale			Frequenza mensile		Non ricordo/ Rifiuto
		4-5 volte	2-3 volte	1 volta	2-3 volte	1 volta	
EU 27	14	9	23	26	16	11	1
Belgio	14	9	24	26	17	10	0
Bulgaria	14	14	26	25	13	8	0
Repub.Ceca	7	7	18	29	23	16	0
Danimarca	12	9	25	26	19	9	0
Germania	9	10	21	32	16	11	1
Estonia	4	3	12	28	31	21	1
Irlanda	3	4	27	36	17	11	2
Grecia	13	10	24	28	13	12	0
Spagna	23	10	22	26	12	7	0
Francia	20	6	21	27	16	9	1
Italia	25	13	24	19	12	6	1
Cipro	6	4	23	34	19	14	0
Lettonia	2	3	9	22	33	31	0
Lituania	1	4	12	24	25	34	0
Lussemburgo	17	8	23	25	12	15	0
Ungheria	11	11	14	23	22	19	0
Malta	17	5	19	36	14	9	0
Paesi Bassi	21	12	27	20	14	6	0
Austria	7	15	32	25	14	6	1
Polonia	1	5	19	26	24	23	2
Portogallo	43	10	16	15	9	7	0
Romania	13	13	18	25	15	13	3
Slovenia	13	6	17	29	22	12	1
Slovacchia	4	4	15	30	27	20	0
Finlandia	3	6	20	30	27	14	0
Svezia	1	6	24	31	25	12	1
Regno Unito	11	11	30	24	14	9	1

■ % più alte nel Paese
 □ % più alte in Europa

occasione) è in Italia meno diffuso rispetto agli altri Paesi europei. Fra coloro che hanno consumato alcol nel 2009 ben il 50% ha dichiarato di non aver mai assunto 5 o più *drinks* in un'unica occasione, a fronte di una media europea del 34%. Valori migliori di quelli italiani si hanno solo in Bulgaria, Cipro, Portogallo, Lussemburgo, Lettonia.

Tuttavia in Italia, a fronte di una buona quantità di persone che non praticano il *binge drinking*, coloro che lo praticano lo fanno con una buona frequenza; il 30% lo pratica

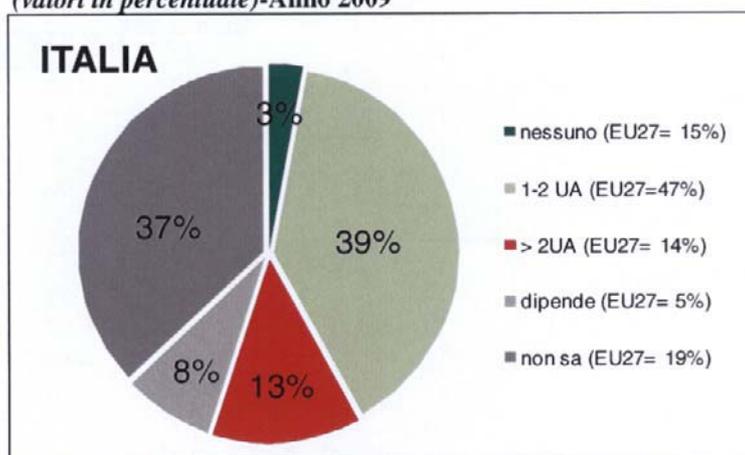
infatti da una a più volte a settimana, con una percentuale superiore alla media europea (29%).

L'indagine *Special Eurobarometer 331-72.3* ha rilevato anche che nel 2009 nel nostro Paese le conoscenze sui limiti legali di alcolemia per la guida di autoveicoli risultavano molto basse rispetto alla media europea; nessuno degli italiani intervistati ha saputo dare una risposta corretta e ben il 64% non ha saputo dare alcuna risposta, a fronte di una media europea di mancate risposte pari al 37%.

Anche alla domanda su quanti bicchieri (unità alcoliche standard) possano essere assunti 2 ore prima di guidare, solo il 52% degli italiani ha ritenuto che non si dovrebbe guidare dopo aver bevuto da una a due bevande alcoliche, contro il 61% della media europea. Inoltre solo il 3% degli italiani pensa che nessun livello di consumo alcolico sia sicuro per la guida, contro il 15% della media europea (graf. 3).

L'indagine europea ha indagato infine sul sostegno dei cittadini dell'U.E. alle politiche sull'alcol. In particolare è stato chiesto agli intervistati se ritenessero che gli individui

Graf. 3 - "DOPO QUANTI BICCHIERI (UNITÀ ALCOLICHE) CONSUMATI IN DUE ORE UNA PERSONA NON DOVREBBE GUIDARE?"
(valori in percentuale)-Anno 2009



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati Special Eurobarometer 331-72.3.

siano abbastanza responsabili da proteggersi dai danni alcolcorrelati oppure che le autorità pubbliche abbiano il dovere di intervenire in merito.

L'Italia è risultata essere il Paese con la percentuale più alta di persone favorevoli all'intervento pubblico (66%), seguita da Ungheria (65%) e Portogallo (56%), a fronte di una media europea del 43%.

Rispetto alla media degli altri Paesi dell'U.E. in Italia si è riscontrato inoltre un maggiore consenso sulla necessità di imporre più bassi limiti di tasso alcolemico legale per i giovani conducenti e i neopatentati (77% vs 73%), sulla utilità dissuasiva dei controlli casuali del tasso di alcolemia da parte della Polizia stradale (90% vs 83%), sulla utilità di vietare la pubblicità di bevande alcoliche rivolta ai minori (84% vs 77%), di inserire sulle bottiglie di bevanda alcolica avvertenze sui rischi del bere per le donne

in gravidanza e i conducenti di veicoli (88% vs 79%), di vietare la vendita e somministrazione di alcolici ai minori di 18 anni (91% vs 89%).

I consumi e i modelli di consumo nella popolazione generale

Nel corso del 2010 ha consumato almeno una bevanda alcolica il 65,7% degli italiani di età superiore ad 11 anni (35 milioni e 261mila persone), con prevalenza notevolmente maggiore tra gli uomini (78,9%) rispetto alle donne (53,4%) (graf. 4).

Nel 2010 per entrambi i sessi la quota dei consumatori appare in diminuzione rispetto a quella rilevata nell'anno precedente, interrompendo la stabilità dei valori rilevati negli ultimi 7 anni.

Tra il 2009 e il 2010 non si registrano invece variazioni significative nelle percentuali di consumatori delle singole bevande alcoliche.

I consumatori di vino nel 2010 sono pari al 53,3% della popolazione di più di 11 anni, con una marcata differenza di genere (maschi: 67,2%; femmine: 40,4%). Non si registrano variazioni statisticamente significative delle percentuali nel corso dell'ultimo anno, sebbene rispetto al 2003 si registra una diminuzione dei consumatori di vino di sesso maschile (-1,6 punti percentuali) significativa anche nella classe di età 19-64 anni (-2,2 punti percentuali).

I consumatori di birra nel 2010 sono il 45,9% della popolazione; gli uomini consumatori di birra sono circa il doppio delle donne consumatrici (60,6% vs 32,3%).

Tra gli uomini non si registrano variazioni significative di genere dei consumatori di birra né rispetto alla rilevazione del 2009 né rispetto all'anno 2003. Tra le donne non si registrano variazioni significative tra il 2010 e il 2009, ma rispetto all'anno 2003 si rileva un incremento significativo delle percentuali di consumatrici pari a 1,5 punti (+2,1 e +2,2 punti percentuali, rispettivamente, nelle classi di età 19-64 anni e ≥ 65 anni).

Gli aperitivi alcolici risultano essere consumati nel 2010 dal 29,8% della popolazione di 11 anni e più (maschi: 40,4%; femmine: 19,9%).

Rispetto all'anno 2009 non si registrano variazioni statisticamente significative delle percentuali di consumatori di aperitivi alcolici in nessuna classe di età considerata né tra i maschi né tra le femmine. Rispetto alla rilevazione del 2003 invece, si registra un aumento delle consumatrici pari a 1,5 punti percentuali, significativo anche nella classe di età 19-64 anni (+2,5).

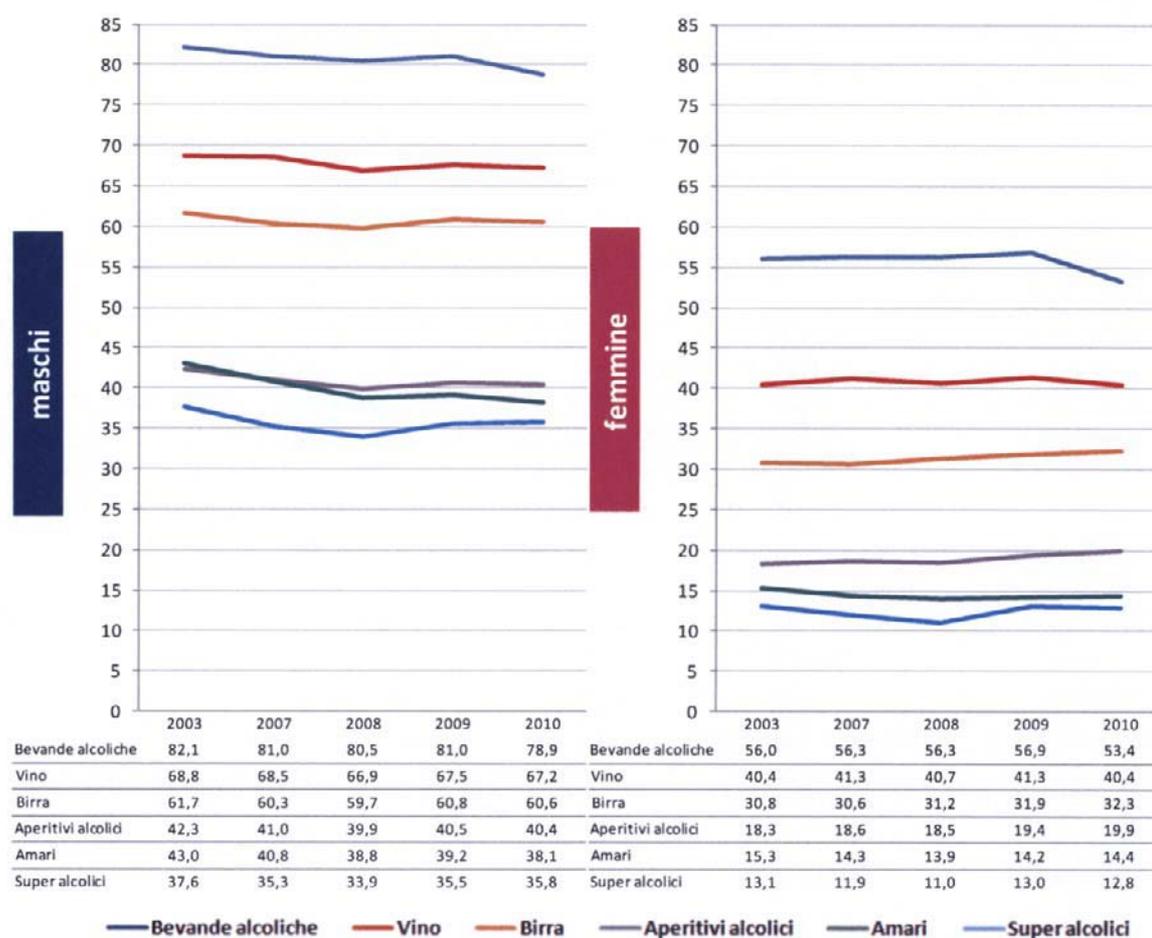
Nel 2010 il 25,8% della popolazione di oltre 11 anni risulta aver consumato amari.

Gli uomini risultano essere il 38,1%, senza alcuna variazione significativa di genere né rispetto al 2009 né rispetto al 2003; tra le donne invece le consumatrici risultano essere il 14,4%, con una diminuzione rispetto al 2003 pari a 0,9 punti percentuali, significativa anche nelle classi di età 19-64 anni (-5 punti percentuali) e nella classe ≥ 65 anni (-5,7 punti percentuali).

I superalcolici nel 2010 sono stati consumati dal 23,9% della popolazione di 11 anni e più, con una marcata differenza di genere (35,8% tra gli uomini e 12,8% tra le donne). Mentre restano stabili nel tempo le prevalenze dei consumatori di sesso maschile di ogni fascia di età, le consumatrici risultano complessivamente diminuite rispetto al 2003 di 1,8 punti percentuali (graf. 4-5).

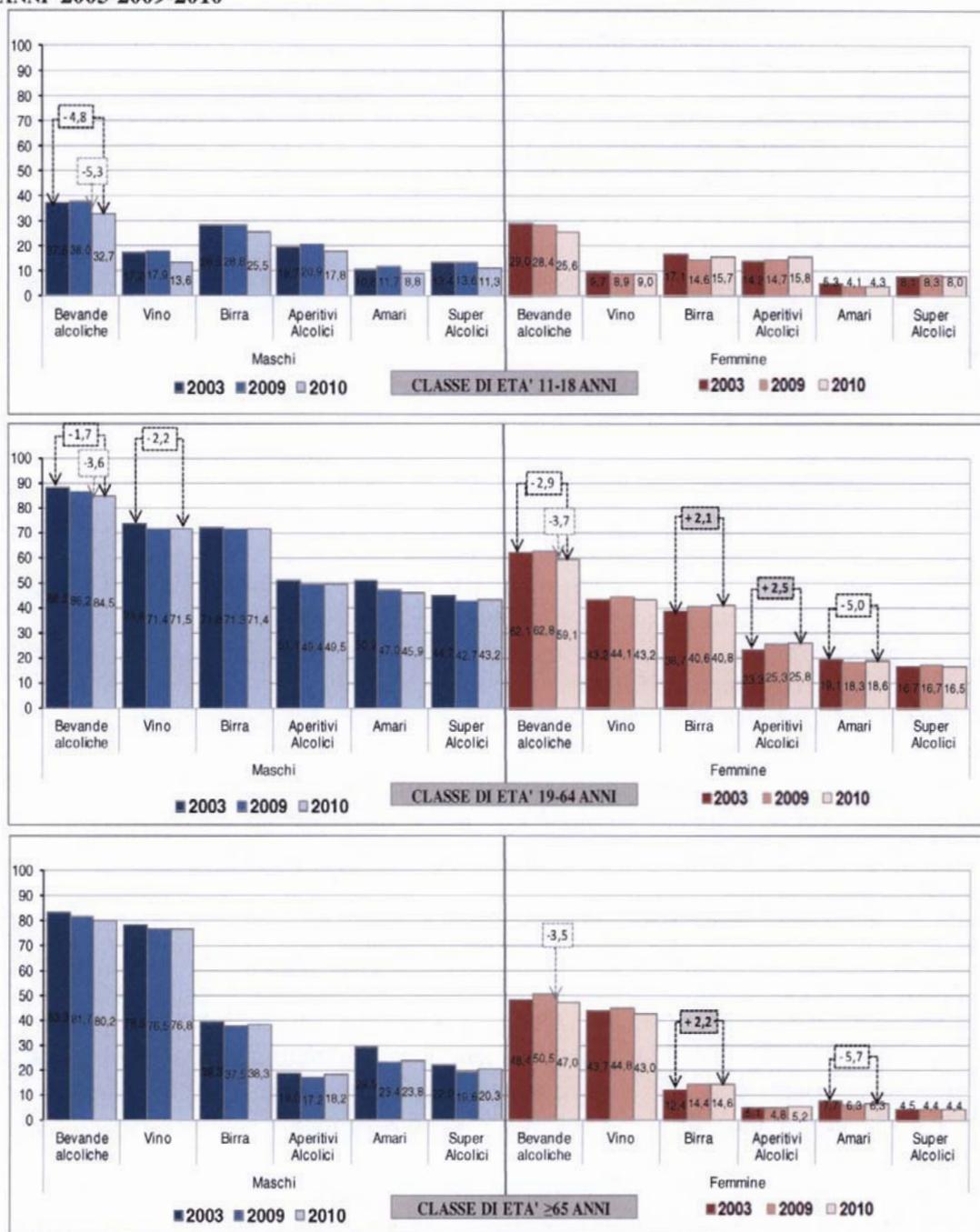
Considerando il decennio 2000-2010, l'ISTAT conferma, soprattutto tra i bevitori fino a 44 anni di età, la riduzione della quota di chi beve solo vino e birra (-39,3% nella fascia di età 14-17 anni, -42,4% in quella 25-44 anni) e l'aumento della quota di chi consuma, oltre a vino e birra, altri alcolici quali aperitivi, amari e superalcolici (+6,7% nella fascia di età 14-17 anni, +10,8% in quella 18-24 anni e +15,7% in quella 25-44).

Graf. 4 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI ALCOLICI PER GENERE ANNI 2003, 2007, 2008, 2009, 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

Graf. 5 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI BEVANDE ALCOLICHE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNI 2003-2009-2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

Relazioni tra consumo di bevande alcoliche e alcune variabili sanitarie e sociodemografiche

Sulla base dei dati rilevati dall'Indagine Multiscopo ISTAT sulle famiglie è possibile rilevare anche per l'anno 2010 la correlazione tra la condizione di consumatore di bevande alcoliche ed alcune variabili sanitarie e socio-demografiche (tab.4).

Per quanto riguarda la correlazione con la percezione sul proprio stato di salute, per entrambi i sessi la percentuale di consumatori di bevande alcoliche è più bassa tra chi dichiara di sentirsi molto male (M=0,4%; F=0,5%) o male (M=3,5%; F=4,7%) ed è più elevata tra chi dichiara di sentirsi bene (M=55,5%; F=53,4%). Tra le donne inoltre è più bassa la percentuale di consumatrici affette da malattie croniche o problemi di salute di lunga durata rispetto alle non consumatrici (26,7% vs 31,1%).

In relazione all'abitudine al fumo, tra i consumatori si registra una percentuale di fumatori più elevata rispetto ai non consumatori, sia tra gli uomini (31,9% vs 16,2%) che tra le donne (21,1% vs 11,5%).

Anche l'abitudine a frequentare settimanalmente o mensilmente amici presenta percentuali più elevate tra i consumatori rispetto ai non consumatori (M=68% vs 52,9%; F=73,4% vs 63,2%).

Per quanto riguarda il peso, tra le donne che consumano bevande alcoliche il 24,9% risultano essere in sovrappeso e l'8,2% obese; tali percentuali sono più alte tra le donne non consumatrici.

Fra i maschi che dichiarano di consumare bevande alcoliche oltre la metà risulta occupato (56,7%), a fronte di un 39,9% di occupati tra i non consumatori; anche tra le donne la frequenza più elevata di consumatrici si registra fra le occupate (39,6%) e quella meno elevata fra le casalinghe (35,1%).

Per quanto riguarda il titolo di studio, la percentuale più elevata di consumatori si registra in entrambi i sessi tra coloro che possiedono il diploma di scuola media superiore, mentre la percentuale più elevata di non consumatori si registra tra i possessori di licenza media o di avviamento professionale. Tra coloro che hanno un titolo di studio superiore alla laurea, la percentuale dei consumatori è statisticamente superiore a quella dei non consumatori.

Lo stato civile degli intervistati risulta essere un'ulteriore discriminante del consumo di bevande alcoliche, anche in relazione alle differenze di genere.

Le percentuali più elevate di consumatori di bevande alcoliche si registrano tra i coniugati di entrambe i sessi (M=58,3%; F=52,8%). Tra gli uomini celibi si registrano le percentuali più elevate di non consumatori mentre tra le donne nubili non si registrano differenze statisticamente significative in relazione alle abitudini di consumo alcolico. Tra le vedove la percentuale di non consumatrici (16,8%) è più elevata di quella delle consumatrici (11,3%).

Per entrambi i sessi una differenza statisticamente significativa si registra tra consumatori e non consumatori in relazione alla frequentazione di locali di ballo negli ultimi 12 mesi. Tra coloro che non hanno mai frequentato i locali da ballo infatti risulta essere più elevata la percentuale dei non consumatori (M=82,6%; F=85,1%).

Anche tra chi utilizza Internet tutti i giorni la percentuale di consumatori di bevande alcoliche, per entrambi i sessi, è più elevata di quella dei non consumatori, con una

Tab. 4 - CONSUMATORI (%) DI BEVANDE ALCOLICHE PER CARATTERISTICHE SANITARIE E SOCIO-DEMOGRAFICHE - ANNO 2010

Variabili	Maschi		Femmine		Variabili	Maschi		Femmine				
	C	NC	C	NC		C	NC	C	NC			
Percezione dello stato di salute** (validi 98,3%)	Molto bene	17,0	28,3	13,1	16,2	Frequenza con cui incontra amici** (validi 97,7%)	tutti i giorni settimanalmente/ mensilmente	21,8	34,0	13,6	18,2	
	Bene	55,5	43,6	53,4	43,1		annualmente	68,0	52,9	73,4	63,2	
	Discretamente	23,5	18,7	28,3	29,8		mai	6,3	5,7	7,6	8,6	
	Male	3,5	7,1	4,7	9,0		non ho amici	2,8	5,6	3,8	7,6	
Malattie croniche o problemi di salute di lunga durata** (validi 96,9%)	No	76,1	75,3	73,3	68,9	Condizione professionale**; (validi 94,3%) (età >15 anni)	occupato	56,7	39,9	39,6	25,7	
	Si	23,9	24,7	26,7	31,1		in cerca di occupazione/ studente	16,0	28,2	15,3	16,4	
Abitudine al fumo** (validi 97,9%)	Si	31,9	16,2	21,1	11,5	casalinga ritirato dal lavoro o inabile altra condizione				26,9	35,1	
	No, fumavo in passato	32,5	21,5	19,8	12,5			25,9	30,3	16,9	20,2	
	No, mai fumato	35,6	62,4	59,1	76,0			1,4	1,6	1,2	2,6	
Ricorso al pronto soccorso** (validi 97,5%)	No	94,1	93,0	94,6	93,4	Principale fonte di reddito** (validi 93,0%) (età >15 anni)	da lavoro dipendente	41,5	28,0	33,6	21,5	
	Si	5,9	7,0	5,4	6,6		da lavoro autonomo	15,8	9,4	6,8	4,0	
Ricorso alla guardia medica (validi 97,1%)	No	97,4	96,7	96,9	96,0	pensione		26,2	27,5	24,0	30,7	
	Si	2,6	3,3	3,1	4,0		indennità provvidenze e patrimoniale	2,4	2,8	2,4	2,8	
Ricorso ad assistenza domiciliare** (validi 97,0%)	No	98,6	97,0	97,8	96,1	mantenimento dalla famiglia		14,1	32,3	33,2	40,9	
	Si	1,4	3,0	2,2	3,9							
Ricorso a ricovero ospedaliero (validi 97,7%)	No	97,4	96,4	97,3	95,9	Stato civile** (validi 98,3%)	celibe/nubile	32,9	54,2	28,1	29,3	
	Si	2,6	3,6	2,7	4,1		coniugato/a	58,3	38,3	52,8	48,0	
Incidenti in ambiente domestico (validi 2,7%)	No	49,5	65,4	49,5	50,3	separato/a o divorziato		6,0	4,4	7,8	5,9	
	Si	50,5	34,6	50,5	49,7		vedovo/a	2,8	3,2	11,3	16,8	
Indice di massa corporea (BMI)** (validi 90,9%)	sottopeso	0,6	0,8	5,5	4,2	Ripartizione territoriale** (validi 98,3%)	Italia nord-occidentale	27,4	24,6	28,7	23,7	
	normopeso	44,1	47,6	61,4	56,9		Italia nord-orientale	19,2	19,5	20,9	16,9	
	sovrappeso	44,5	39,9	24,9	27,7		Italia centrale	19,7	18,7	20,4	19,1	
	obeso	10,8	11,7	8,2	11,2		Italia meridionale	23,1	24,9	20,5	27,3	
Uso di internet negli ultimi 12 mesi** (validi 97,2%)	tutti i giorni	55,1	52,3	49,8	35,2	Italia insulare		10,6	12,4	9,5	13,1	
	Settimanalmente / Mensilmente	5,2	4,4	4,6	4,1		titolo di studio** (validi 98,3%)	dottorato/laurea di 2° livello	10,4	5,5	11,6	6,2
	qualche volta anno/mai	39,7	43,3	45,6	60,6			laurea di 1° livello/diploma universitario	1,7	0,9	3,0	1,5
Uso dell'auto come conducente** (validi 89,1%) (età >18 anni)	tutti i giorni	69,5	53,3	45,0	33,3	diploma scuola media superiore		37,7	22,5	37,4	26,3	
	saltuariamente	20,9	21,4	22,4	17,6	licenza media/avviament o professionale	33,9	36,1	27,1	30,4		
	mai	9,6	25,2	32,5	49,0	Licenza elementare	14,4	31,2	17,3	28,5		
						Nessun titolo	2,0	3,9	3,6	7,1		
					numero di volte in cui ha ballato negli ultimi 12 mesi** (validi 97,1%)	Mai	70,6	82,6	73,3	85,1		
						da 1 a 12 volte	22,9	14,9	21,7	12,7		
						Più di 12 volte	6,5	2,5	5,0	2,2		

C=Consumatore di bevande alcoliche; NC= Non consumatore di bevande alcoliche

** p value<0,05 esiste una differenza statisticamente significativa tra i consumatori di bevande alcoliche per genere

* p value<0,05 esiste una differenza statisticamente significativa tra i consumatori(consumatrici) di bevande alcoliche ed i non consumatori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

differenza statisticamente significativa rispetto al sesso dell'intervistato (M=55,1%; F=49,8%).

Anche per l'utilizzo dell'automobile come conducenti si può registrare una correlazione con il consumo di bevande alcoliche; nel 2010 infatti, sia tra gli uomini che tra le donne, tra gli utilizzatori di automobile la percentuale di consumatori di bevande alcoliche è superiore a quella dei non consumatori (M: 69,5% VS 53,3%; F: 45% VS 33,3%). La percentuale più elevata di consumatori si osserva tra chi è solito adoperare la macchina tutti i giorni (M=69,5%; F=45,0%) rispetto a chi invece non guida mai (M=25,2%; F=32,5%) o guida con una frequenza minore (M=20,9%; F=22,4%).

Anche la zona territoriale di residenza risulta correlata con la percentuale di consumatori, anche in rapporto al sesso. Prendendo in considerazione gli uomini, nelle Regioni dell'Italia Nord-Occidentale la frequenza di consumatori è superiore a quella dei non consumatori (27,4% VS 24,6%), mentre una situazione opposta si registra nelle Regioni dell'Italia Meridionale (23,1% VS 24,9%); non si registrano invece differenze statisticamente significative tra le percentuali dei consumatori e dei non consumatori nelle Regioni dell'Italia Nord orientale e Centrale.

Tra le donne, nelle Regioni del Nord Italia le percentuali di consumatrici sono superiori a quelle delle non consumatrici, mentre nelle Regioni meridionali ed insulari le percentuali delle consumatrici sono inferiori a quelle delle non consumatrici (tab. 4).

I comportamenti di consumo a rischio

Per una corretta valutazione del rischio connesso all'assunzione di bevande alcoliche è necessario tener conto di parametri quali le quantità assunte, la frequenza del consumo, la concomitanza con i pasti, la capacità di smaltire l'alcol in relazione al sesso e all'età, la tollerabilità dell'alcol in relazione alle condizioni di salute, l'assunzione di farmaci o altre situazioni, oltre al contesto in cui avviene il consumo di bevande alcoliche. Un consumo di alcol al di fuori dei parametri appropriati può infatti creare danni acuti, conseguenti allo stato di intossicazione etilica e ubriachezza occasionale, oppure cronici, conseguenti ad un uso persistente e frequente di quantità non moderate di alcol, con gravi conseguenze sanitarie e sociali.

Tenendo conto di tali parametri si possono individuare alcune categorie di consumatori a rischio, che è necessario monitorare attentamente al fine di valutare gli interventi necessari per contenere i possibili danni per il singolo e per la società.

I consumatori fuori pasto

Tra le nuove abitudini che si stanno consolidando in Italia in concomitanza o in alternativa al tradizionale modello di consumo mediterraneo, basato sul consumo quotidiano e moderato di vino ai pasti, il consumo fuori pasto si è recentemente diffuso soprattutto tra i giovani, spesso in contesti di aggregazione giovanile destinati alla socializzazione e al divertimento.

I consumatori di vino o alcolici fuori pasto sono stati nel 2010 il 25,2% della popolazione di età superiore a 11 anni, con una marcata differenza di genere (M=36,6%; F=14,2%). L'analisi per classi di età mostra che la prevalenza aumenta dall'età di 11-15 anni fino a raggiungere i valori massimi a 18-24 e 25-44 anni negli

uomini (48,5% e 46,9%, rispettivamente) e 18-24 anni nelle donne (35%), per poi diminuire fino ai valori più bassi, rilevabili tra gli ultra 75enni (M=17,9%; F=3,3%).

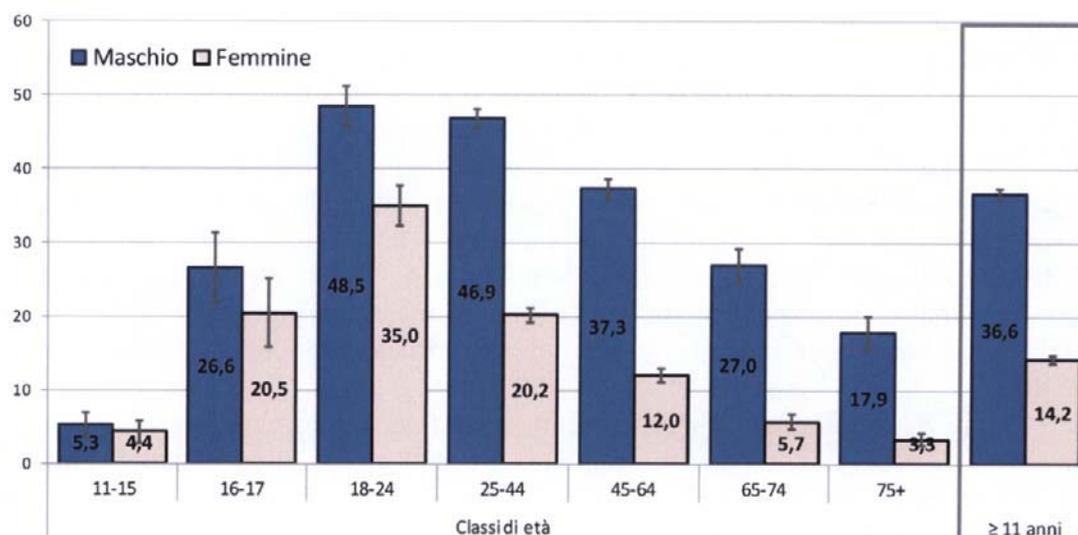
In tutte le classi di età le percentuali di consumatori fuori pasto di sesso maschile risultano superiori a quelle di sesso femminile, ad eccezione della classe di età 11-15 anni (per la quale esiste il divieto di somministrazione nei locali), in cui le differenze tra maschi e femmine sono minime, e della classe di età 16-17 anni, in cui le differenze non raggiungono la significatività statistica (graf.6).

Nel corso del decennio 2000-2010 la prevalenza dei consumatori fuori pasto di età uguale o superiore a 14 anni è significativamente aumentata sia fra gli uomini (passati dal 35,1% al 37,8%) che tra le donne (passate dal 12,4% al 14,6%). Peraltro, nel corso degli ultimi anni del decennio, tra gli uomini i valori sono rimasti pressoché stabili e tra le donne si rileva una diminuzione di 1,1 punti percentuali tra il 2009 e il 2010 (graf. 7).

I consumatori "binge drinking"

Con l'espressione *binge drinking* si fa riferimento all'abitudine di consumare in una sola occasione e in un tempo ristretto eccessive quantità di alcol (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche, ma comunque in quantità molto al di sopra delle proprie caratteristiche di tolleranza).

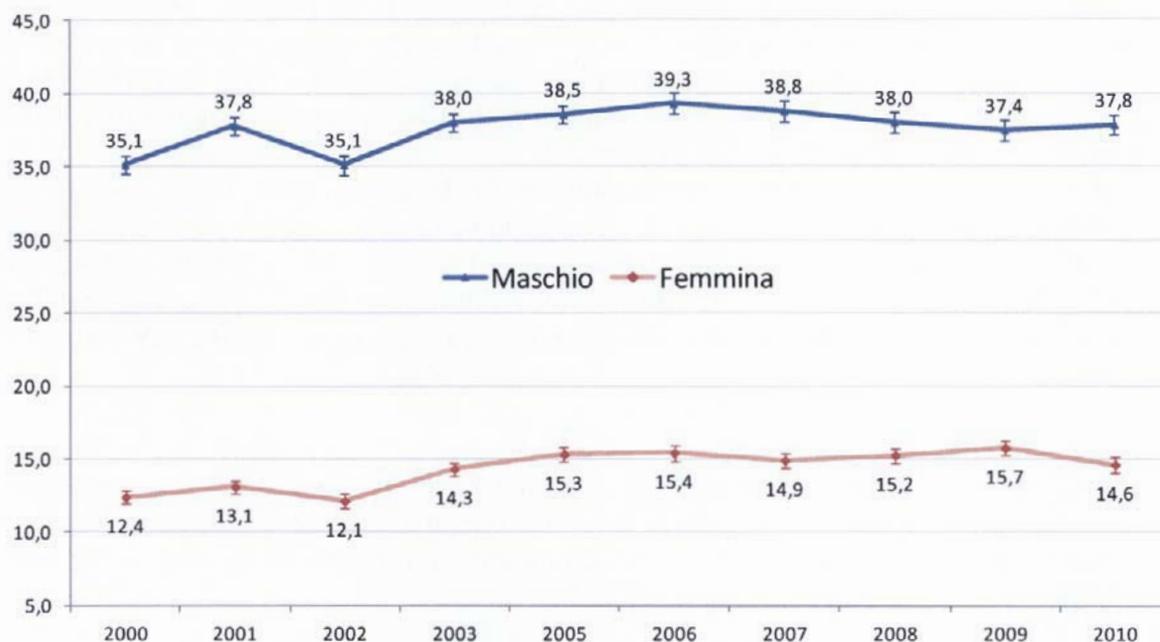
Graf. 6 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI VINO O ALCOLICI FUORI PASTO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ'- ANNO 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

Si tratta di un comportamento mutuato dai Paesi del Nord Europa, che si è consolidato nel nostro Paese prevalentemente tra i giovani ma sempre più anche tra gli adulti, soprattutto tra i maschi, e secondo l'ISTAT è ormai un dato stabile dal 2003.

Graf. 7 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI DI VINO O ALCOLICI FUORI PASTO DI ETÀ' ≥14 ANNI ANNI 2000-2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati delle Indagini ISTAT Multiscopo sulle famiglie

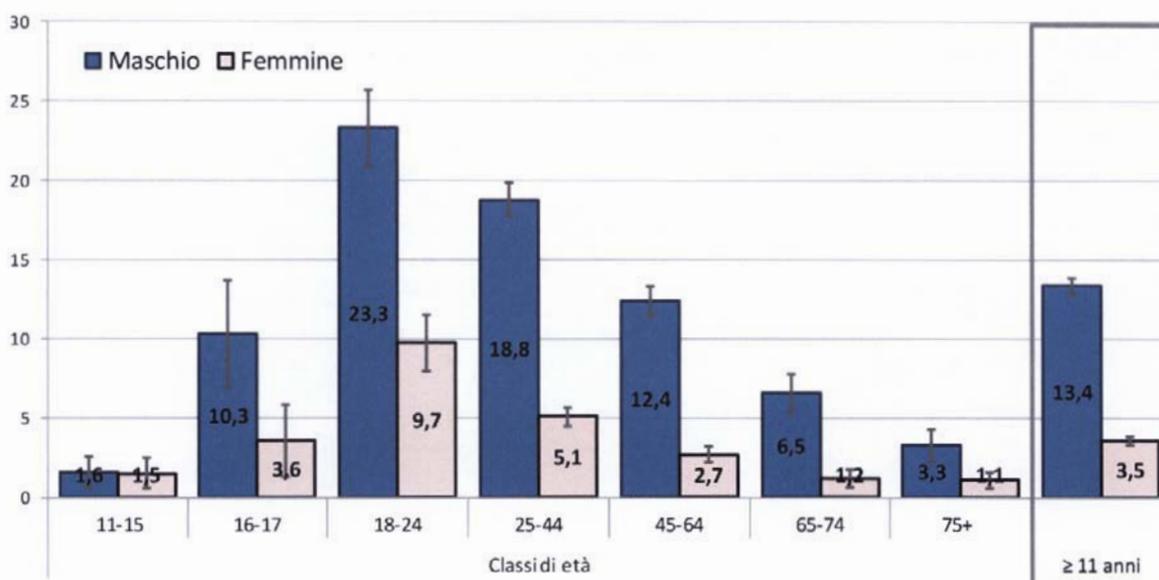
Tra i giovani esso ha spesso una genesi collettiva, di gruppo, ed implica una volontà di bere fino ad arrivare all'ubriachezza e all'intossicazione alcolica, con episodi sempre più frequenti di coma etilico, soprattutto tra i giovanissimi.

Il *binge drinking* comporta un serio pericolo per la salute del singolo individuo ma ha un impatto anche sulla vita relazionale, lavorativa, familiare ed affettiva, oltre ad esporre a gravissimi rischi quali quelli di un incidente stradale, lavorativo o domestico. Nel 2010 il 13,4% degli uomini e il 3,5% delle donne di 11 anni e più hanno dichiarato di aver consumato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione, in percentuali che variano a seconda del genere e della classe di età.

Le percentuali di *binge drinkers* di entrambi i sessi sono minime al di sotto dell'età legale (M=1,6%; F=1,5%) e crescono rapidamente fino a raggiungere i valori massimi tra i giovani 18-24enni (M=23,3%; F=9,7%); oltre questa fascia di età le percentuali diminuiscono, pur rimanendo su valori ragguardevoli, e raggiungono i valori minimi nelle classi di età oltre i 75 anni (M=3,3%; F=1,1%).

La percentuale di *binge drinkers* di sesso maschile è statisticamente superiore a quella di sesso femminile in ogni classe di età ad eccezione di quella al di sotto dell'età legale, dove sono simili le percentuali di maschi e femmine che praticano questo comportamento (graf. 8).

Graf. 8 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI *BINGE DRINKING* PER GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNO 2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

A partire dal 2003, anno in cui per la prima il fenomeno è stato analizzato dall'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie, la prevalenza dei *binge drinkers* è significativamente aumentata sia tra gli uomini (+1,6 punti percentuali) che tra le donne (+0,7 punti percentuali). Tra gli uomini a partire dal 2005 si è registrata una diminuzione delle percentuali fino all'anno 2008, quando la prevalenza è tornata ad aumentare, con un incremento nel corso dell'ultimo anno pari ad 1 punto percentuale. Anche tra le donne tra il 2005 ed il 2008 si è registrata una riduzione della prevalenza delle *binge drinkers*, seguita poi da un nuovo incremento, anche se di andamento più lineare rispetto agli uomini (graf. 9).

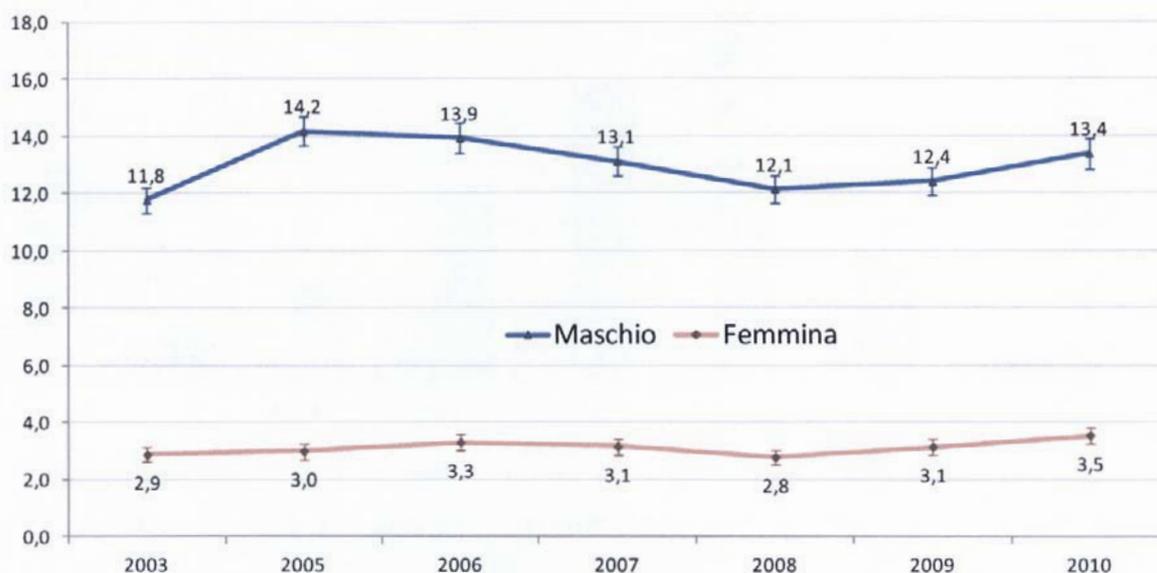
I consumatori a rischio (criterio ISS)

L'Istituto Superiore di Sanità-O.N.A. da anni si avvale di un indicatore in grado di analizzare il fenomeno del consumo a rischio tenendo conto delle differenze legate al sesso ed all'età dell'individuo. L'indicatore di sintesi proposto recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali per una sana alimentazione dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), che tengono conto fra l'altro delle indicazioni dell'OMS e della Società italiana di Alcolologia.

Sulla base di tali indicazioni sono da considerare consumatori a rischio i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 g. di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica (2-3 unità alcoliche standard) e le femmine che superano un consumo quotidiano di 20 g. (1-2 unità alcoliche standard). Sono altresì da considerare a rischio gli anziani e i giovani di 16-18 anni il cui consumo supera l'unità alcolica giornaliera, gli adolescenti al di sotto dell'età legale (16 anni) che non si astengono totalmente

dall'alcol e coloro che consumano grandi quantità di alcol in un arco di tempo limitato (*binge drinkers*).

Graf. 9 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI *BINGE DRINKING* PER GENERE E CLASSE DI ETÀ ANNI 2003-2010



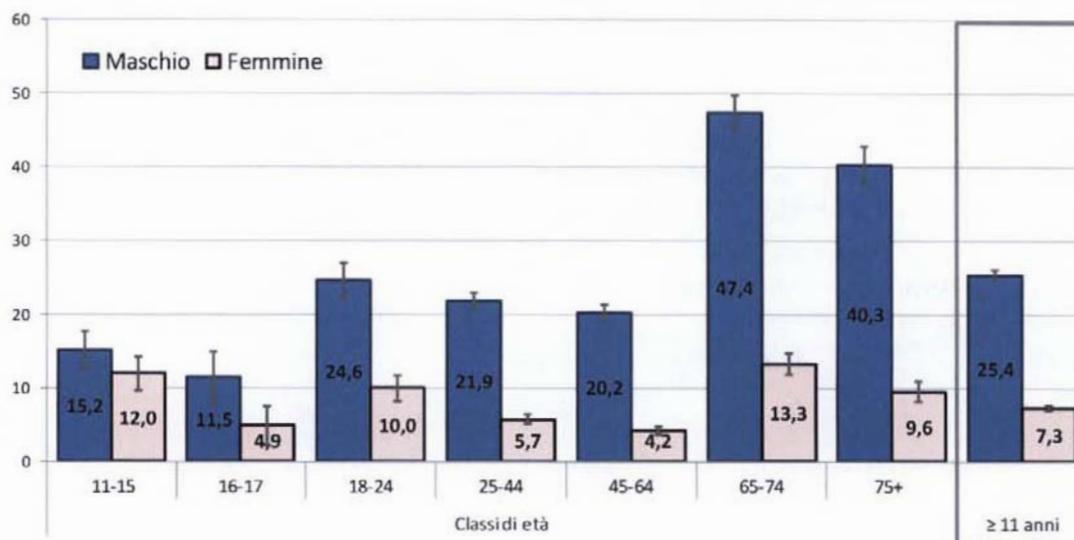
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati delle Indagini ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Nel 2010 la prevalenza dei consumatori a rischio secondo il criterio ISS è pari al 25,4% tra i maschi e al 7,3% tra le donne di età superiore a 11 anni, per un totale di oltre 8.600.000 individui che non si attengono alle indicazioni di sanità pubblica. Le percentuali di consumatori a rischio secondo questo criterio presentano forti differenze tra maschi e femmine in tutte le classi di età, tranne che in quella al di sotto dell'età legale (11-15 anni), dove non si registrano differenze statisticamente significative tra maschi e femmine.

L'analisi per classi di età (graf. 10) ci mostra che nel 2010 le percentuali più elevate di consumatori a rischio di sesso maschile si registrano, come nel 2009, fra i consumatori al di sopra dei 65 anni (65-74 anni : 47,4%; +75 anni: 40,3%), per un totale di circa 2.200.000 uomini anziani. Tra le donne le percentuali più elevate di consumatrici a rischio si rilevano nella classe di età 65-74 anni (13,3%).

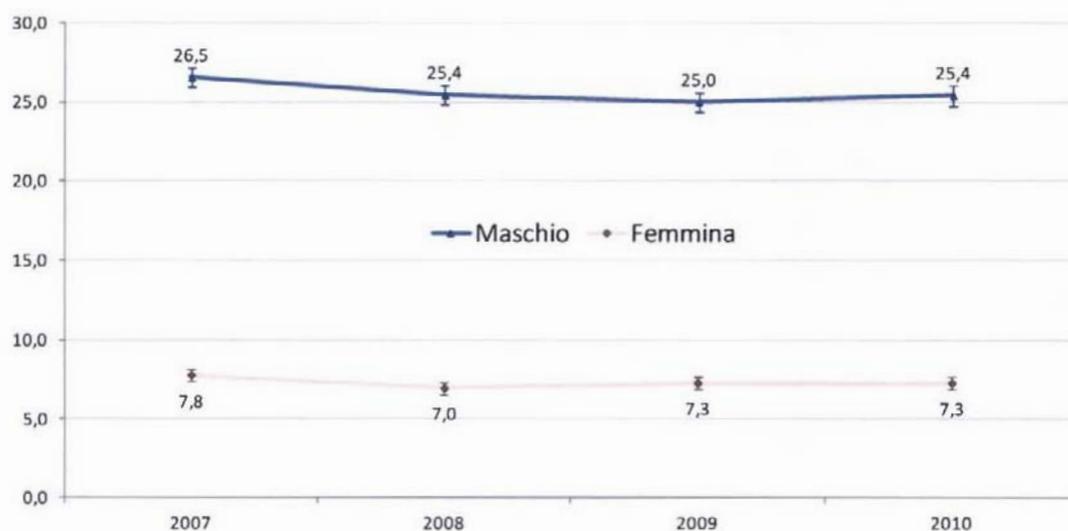
Nel 2010 risultano a rischio in particolare il 15,2% dei ragazzi e il 12% delle ragazze al di sotto dell'età legale (16 anni), senza differenze di genere statisticamente significative. Si tratta di 330.000 minori, 220.000 maschi e 170.000 femmine, in cui il consumo dovrebbe essere pari a 0 e che invece contravvengono alle indicazioni relative alla loro età, esponendosi ad un grave rischio di danni alcolcorrelati.

Va peraltro rilevato che nel 2010 le percentuali di giovani a rischio al di sotto dell'età legale risultano inferiori rispetto a quelle rilevate nel 2009 (18,5% dei ragazzi e 15,5% delle ragazze, per un totale di circa 475.000 minori).

Graf. 10 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI A RISCHIO (CRITERIO ISS) PER GENERE E CLASSE DI ETA' - ANNO 2010

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

A partire dal 2007, anno in cui per la prima volta è possibile analizzare il fenomeno in base ai dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie, il trend del complesso dei consumatori a rischio secondo il criterio ISS non evidenzia variazioni statisticamente significative né tra gli uomini né tra le donne (graf.11).

Graf. 11 - PREVALENZA (%) DI CONSUMATORI A RISCHIO (CRITERIO ISS) PER GENERE ED ETA' ≥11 ANNI ANNI 2007- 2010

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati delle Indagini ISTAT Multiscopo sulle famiglie

I consumi e i modelli di consumo nella popolazione giovanile

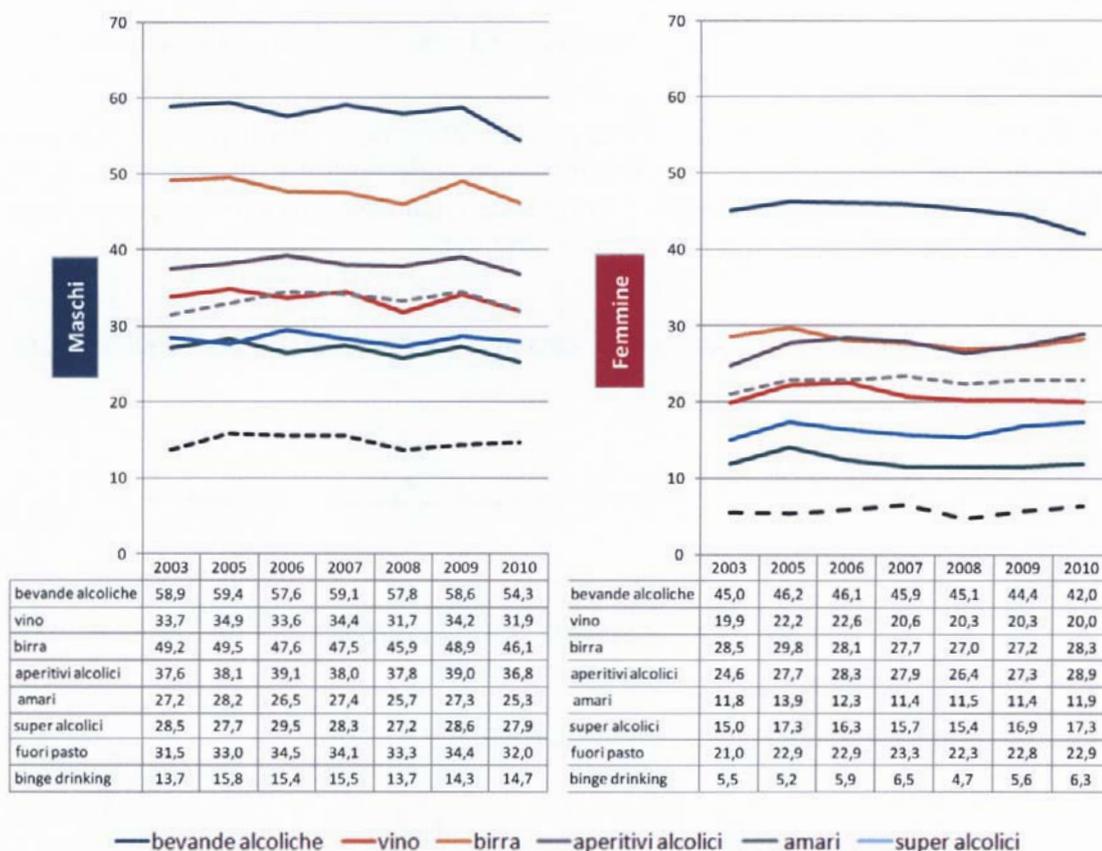
Il 54,3% dei ragazzi ed il 42% delle ragazze di età compresa tra 11 e 25 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso del 2010.

In entrambi i sessi si registra una flessione dei consumatori rispetto al 2009, pari a 4,3 punti percentuali per i maschi e a 2,4 per le femmine.

Né tra i maschi né tra le femmine si registrano differenze delle percentuali di consumatori delle diverse bevande alcoliche.

Tra i ragazzi la percentuale più elevata di consumatori si registra per la birra (46,1%), seguita da aperitivi alcolici (36,8%) e vino (31,9%); tra le ragazze le percentuali più elevate di consumatrici si registrano, senza differenze statisticamente significative, per la birra e gli aperitivi alcolici (28,3% e 28,9%, rispettivamente) seguite da vino (20%), super alcolici (17,3%) e amari (11,9%) (graf.12).

Graf. 12 - PREVALENZE (%) DEI CONSUMATORI DI ETÀ 11-25 ANNI DELLE DIVERSE BEVANDE ALCOLICHE, DEI CONSUMATORI FUORI PASTO E DEI BINGE DRINKERS PER SESSO - ANNI 2003-2005-2006-2007-2008-2009-2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati delle Indagini ISTAT Multiscopo sulle famiglie